

IL GIORNALE DELLA FLC-CGIL DI PAVIA



Effelleci Pavia

Notiziario sindacale della FLC CGIL di PAVIA da affiggere all'albo sindacale della scuola, ai sensi dell'art. 25 della legge n. 300 del 20/05/70



Speciale 25 novembre

Y la culpa no era mia, nì donde estava, nì como vestia



Anonima, non sola

Ricordo il primo livido. La posizione, dove si dovrebbero ricevere solo abbracci; il colore, che mutò per le due settimane successive; la forma delle mani, che avrebbero dovuto amarmi e tutelarli; il dolore, ogni volta che tentavo di dimenticare e di muovermi per andare oltre.

Ricordo lo sgomento davanti allo specchio. Cercavo una giustificazione: era stato un incidente, un unicum che non si sarebbe più verificato. E invece... era il primo campanello d'allarme. In fondo lo sapevo, eccome se lo sapevo.

I lividi seguenti furono invisibili, ma altrettanto dolorosi. Aveva avviato un meccanismo di seduzione perversa al quale resistetti faticosamente. L'obiettivo era tanto semplice quanto letale: annientarmi, in ogni aspetto che componeva la mia persona e la mia personalità. Il disegno finale mi fu chiaro appena in tempo per non trasformare quella che si era presentata come la storia d'amore perfetta in una prigione senza sbarre. Il carceriere lo conoscevo bene, o almeno così pensavo.

#25NOVEMBRE
Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Insieme su...



Sito Internet:

pavia.flcgil.it/

Le nostre sedi:

Pavia - Via Damiano Chiesa, 2
Tel. +39 0382 389228

Vigevano - Via Vincenzo Bellini,
26 Tel. +39 0382 389320

Voghera - Via XX Settembre, 38
Tel. + 39 0382 389300

EFFELLECI 1

"La ribellione iniziò il giorno in cui feci pace con quegli specchi che, per troppo tempo, avevo evitato. L'immagine della donna che vidi mi provocò un pianto prego di disperazione e pietà".

Il primo attacco fu sferrato alla mia autostima come donna: giorno dopo giorno, subdolamente, intaccò il rapporto, fino a quel momento sereno ed equilibrato, con il mio corpo. Ero convinta non potesse scalfirmi, mi sentivo forte, attribuivo le sue battute infelici ad una carente accettazione del suo corpo. Poi arrivò il giorno in cui mi resi conto che avevo cominciato ad evitare sistematicamente gli specchi e qualsiasi superficie riflettente in cui potessi guardarmi; compresi il motivo troppo tardi. Il tentativo di isolamento dai miei affetti fu forse l'operazione più meschina e perfida che mise in atto. Aveva provocato danni in alcuni casi irreparabili, si era infilato in ogni singola breccia con lo scopo di circondarmi di silenzio e vuoto che solo lui avrebbe colmato. Ancora adesso pago le conseguenze di alcuni suoi comportamenti. La tattica era elementare: sfruttare brutalmente la fiducia che gli avevo donato, la mia fedeltà nei suoi confronti, il rispetto che gli riservavo nonostante tutto, la mia discrezione...

per studiare ogni mio punto debole e colpire senza esitazione. Voleva ridipingermi agli occhi delle persone intorno a me con colori che non mi appartenevano, per giustificare i suoi comportamenti, per giustificare le mie reazioni.

Reazioni sofferenti che esplosero violentemente quando mi accorsi che la mia libertà di autodeterminazione era passata, non capii mai in che momento, sotto il suo controllo: i miei valori venivano attaccati e sminuiti quotidianamente, i miei sogni apparivano pericolosamente asfittici.

La ribellione iniziò il giorno in cui feci pace con quegli specchi che, per troppo tempo, avevo evitato. L'immagine della donna che vidi mi provocò un pianto prego di disperazione e pietà. Nei miei ricordi abbraccio ancora quella donna che, con gli occhi spenti di chi aveva smarrito anche l'amore per se stessa, non sapeva più sorridere. Non avevo idea di cosa mi attendesse.

I litigi divennero sempre più violenti, esasperanti, estenuanti. Quando non piangevo o non urlavo, dormivo. Riuscì, per un breve periodo, anche a convincermi di essere pazza. Pazza al punto da dover ricorrere a cure psichiatriche. Insomma, ogni mezzo era lecito pur di perpetrare le turpitudini necessarie per sottomettermi. Senza esclusione di colpi. Ricordo gli ultimi giorni vissuti accanto a lui, a quel carnefice in potenza che, gettandomi nelle tenebre che solo la violenza può procurare, in realtà mi permise di risvegliarmi da quello che, per mia fortuna, rimarrà solo un incubo spaventevole. Rimasi immobile in quel letto per ore: quando non ero immobilizzata da lui, ero paralizzata dalla paura. Aveva percepito la mia volontà di allontanarmi per sempre e in un raptus di gelosia mi reclusi in casa per un tempo interminabile. Se solo provavo a muovere un dito, mi stritolava nella sua morsa fredda.



Il Patronato della Cgil

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza

L'Inca (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) è il patronato della Cgil ed opera in Lombardia dal 1949 a tutela dei diritti previdenziali, assistenziali e sanitari dei lavoratori, dei pensionati, di tutti i cittadini, e persegue la loro effettiva esigibilità e miglioramento. I nostri servizi sono gratuiti per i tesserati, tranne alcune eccezioni previste dalla legge ed alcune particolari tipologie di prestazioni, chiaramente segnalate in anticipo ai nostri utenti.



Contatti

pavia@inca.it | voghera@inca.it | vigeveno@cgil.it

#25NOVEMBRE

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

EFFELLECI 2

"Scardinare i tabù relativi all'argomento, travisato e sminuito continuamente attraverso i luoghi comuni e l'ignoranza di una società che non possiede gli strumenti consoni per riconoscerlo, ha acquisito un'urgenza improrogabile"

In un raptus di gelosia, espressione che tanto piace ai mezzi di comunicazione quando si parla di violenza di genere. Il silenzio veniva interrotto solo da minacce sinistre tetramente travestite come promesse d'amore. In un raptus di gelosia, espressione ingiustamente utilizzata quando si parla delle vittime della violenza di genere. Riuscii, in un momento di sua disattenzione, a fuggire in bagno e chiudere la porta a chiave. Chiamai mia madre. Non la polizia, mia madre. Quanto può essere grottesco l'istinto di sopravvivenza. Una penisola mi divideva da lei eppure chiamarla fu il gesto più naturale da compiere. I segni di quella notte rimasero sul mio corpo per settimane e quando li vidi allo specchio, ne fui grata: potevo ancora guardarmi allo specchio. Sorrisi all'immagine che vedevo, a quegli occhi nei quali scorsi il luccichio della vita, nuovamente.

Non mi è concesso concludere apertamente il racconto perché il rischio molteplice di ritorsioni è ancora reale. La violenza di genere non è un fenomeno rilegato ai paesi sottosviluppati, ai contesti con disagi socio-economici: la portata è secolare e globale, non ha classe sociale, provenienza geografica, colore politico. Bisogna spogliarsi degli stereotipi e dei pregiudizi, abbandonare il tipico linguaggio morboso e sensazionalistico per comprendere che il problema è culturale e sistemico, la radicazione è ancestrale. E succede anche nelle migliori famiglie, eccome se succede.

La trasformazione della mia esperienza in parole ha richiesto un doloroso ma necessario processo di elaborazione della violenza subita ed analizzando le varie fasi che hanno portato al mio epilogo, ho maturato la consapevolezza che educare attraverso il racconto sia un'arma

ancora troppo sottovalutata nella lotta contro la violenza di genere. Scardinare i tabù relativi all'argomento, travisato e sminuito continuamente attraverso i luoghi comuni e l'ignoranza di una società che non possiede gli strumenti consoni per riconoscerlo, ha acquisito un'urgenza improrogabile: con questo racconto voglio abbracciare virtualmente chi come me avrebbe voluto sentirsi compresa quando si è accorta di essere vittima di violenza e invece si è sentita sola e isolata, chi come me ha trovato il coraggio di raccontare e come risposta ha ricevuto silenzi imbarazzati e sbrigativi. Siate rumorose, pruriginose, infestanti.

Anonima, ma non sola.
Non siamo sole.



Il Patronato della Cgil

Istituto Nazionale Confederale di Assistenza

L'Inca (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) è il patronato della Cgil ed opera in Lombardia dal 1949 a tutela dei diritti previdenziali, assistenziali e sanitari dei lavoratori, dei pensionati, di tutti i cittadini, e persegue la loro effettiva esigibilità e miglioramento. I nostri servizi sono gratuiti per i tesserati, tranne alcune eccezioni previste dalla legge ed alcune particolari tipologie di prestazioni, chiaramente segnalate in anticipo ai nostri utenti.



Contatti

pavia@inca.it | voghera@inca.it | vigevano@cgil.it

#25NOVEMBRE

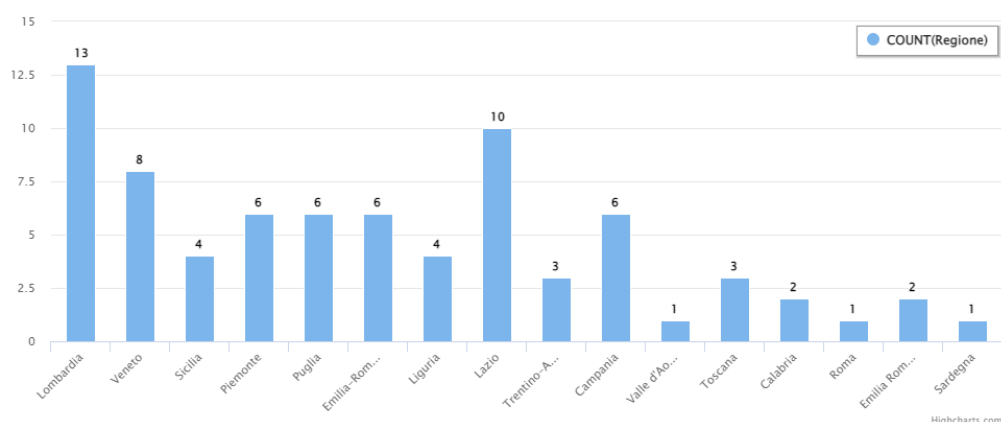
Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

EFFELLECI 3

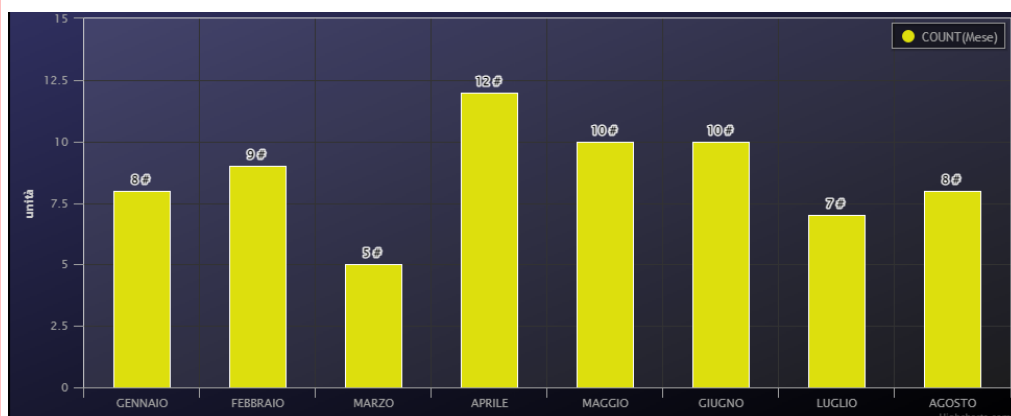


99 FEMMINICIDI
Dal 1° gennaio al
22 NOVEMBRE
2021
abbiamo
registrato un
femminicidio
ogni
3.3
giorni

Donne uccise nel 2021



Casi per Regione 2021
 Calcolo aggiornato ad oggi
 Provider: opendata-crc.di.unisa.it
 Dati: dataset



Femminicidi per mese
 Dato aggregato per mese (2021)
 Provider: opendata-crc.di.unisa.it
 Dati: dataset



<https://www.cr.campania.it/osservatorio-violenza-donne/index.php/femminicidi/grafici-dinamici-2021>

Spiegatevi meglio

Il punto di vista degli studenti



Noi non ci stiamo!

La scuola dovrebbe essere il luogo dell'inclusione e del riconoscimento dei diritti per eccellenza. Troppo spesso, invece, non lo è.

Quando si parla di sessismo e di violenza sulle donne si parla di un problema sistemico, i cui tentacoli avvolgono ogni aspetto della vita di noi donne, a volte in modo subdolo e difficilmente individuabile, altre in modo più evidente e atroce: in entrambi i casi, troppo spesso si stende un velo di omertà che rende inattaccabili delle violenze compiute alla luce del sole. E' quello che accade riguardo allo sfruttamento delle braccianti in agricoltura. Questa categoria di lavoratrici subisce un doppio sfruttamento: non solo si trovano inserite in una gerarchia che le vede ultime se sono donne straniere (chi non lo è, guadagna comunque meno dell'uomo italiano), ma sono tutte ugualmente vittime di sfruttamento sessuale. Sul posto di lavoro, alle condizioni lavorative al limite del sopportabile, a causa degli stipendi (in nero) che non vengono dati per mesi, dell'assenza di permessi e ferie, di pause e di un razzismo dilagante, si aggiunge anche il rischio costante di essere molestate, violentate e ricattate dal padrone. Un padrone che sceglie con cura le sue vittime, spesso madri straniere:

non solo vieta di parlare la propria lingua di origine, affermando la propria posizione di controllo assoluto, ma isola le donne, le ricatta con filmati e foto non consensuali, minacciando di farle arrivare fino alla famiglia stessa. Le condizioni in cui queste donne sono costrette a vivere, sono al limite del sopportabile, sono situazioni in cui vanno avanti per inerzia e disperazione, spesso per non lasciare soli i propri figli. La situazione tragica in cui versa la vita di milioni di donne sembra appartenere ad una dimensione lontanissima dalle nostre vite quotidiane, quando in realtà, siamo noi stesse* a mangiarne i frutti. Il silenzio complice della violenza non si limita alle campagne, ma dilaga in tutta Italia, si insinua tra le strade buie, tra le case, nelle scuole. Se prima della pandemia la violenza veniva più facilmente mascherata, creando un buco nero che assorbiva vittime e testimoni, con l'aumento dei tassi di femminicidi e con un tasso di stupri che tocca il 30%, è ancora più urgente alzare la voce per farci sentire contro i soprusi da sempre subiti da noi donne. Il silenzio è ora più che mai inaccettabile, in un sistema patriarcale che promuove la cultura dello stupro e ha completamente abbandonato le donne durante la pandemia, sia dal punto di vista lavorativo, che nella

tutela della loro sicurezza: è stato proprio durante i lockdown che si è registrato un aumento nelle richieste di aiuto a causa delle violenze subite. La cultura dello stupro normalizza queste ultime, andando a giustificare ogni forma di molestie e attacco incolpando le vittime stesse: si inverte la dinamica colpevole-vittima, considerando il violento come una persona portata all'exasperazione da un atteggiamento, capo d'abbigliamento, sguardo, della vera vittima. Essa è radicata in ogni aspetto della società, si pensi, ad esempio, a quanto spesso se un uomo fa catcalling ad una ragazza per strada viene giustificato in base a com'era vestita la seconda, sempre se non lo si giustifica sostenendo che stesse solo facendo dei complimenti. A noi non servono le vostre molestie mascherate da complimenti, che più che rivelare un radicato sessismo non fanno. I meccanismi che portano noi donne ad essere costantemente colpevolizzate, con diretta conseguenza la vergogna e il silenzio, non solo non vengono combattuti costantemente a livello sociale, ma vengono insegnati e radicalizzati nelle menti de* giovan*, a partire dall'ambiente scolastico. Non solo vige ancora un evidente retaggio

(segue)

Spiegatevi meglio

Il punto di vista degli studenti



"Vogliamo lanciare un messaggio molto chiaro alle istituzioni: noi non ci stiamo. Non tolleremo nessun sopruso, nessun commento umiliante, nessuno sguardo."

maschilista che vieta alle ragazze di vestirsi come si sentono più a loro agio: sono innumerevoli i casi di ragazze sgridate e umiliate per aver osato indossare una "maglietta poco adeguata al contesto". Lo stesso contesto nel quale bisogna coprirsi perché ai professori "cade l'occhio", come sostenuto dalla vicepresidente del Liceo Socrate di Roma. Ciò non ha fatto altro che evidenziare la gravità di quanto accade quotidianamente nel sistema scolastico: solo un anno fa, una donna invitava altre giovani donne a non indossare gonne a scuola, perché è normale che ai professori "cada l'occhio". Anche le nostre scuole, dove dovremmo sentirci libere, i nostri corpi sono oggetti sessuali, carne mandata al macello di sguardi maliziosi, persino da parte di coloro che dovrebbero educare al rispetto dell'altrui libertà. La sessualizzazione di cui sono state vittime le alunne del liceo, che coraggiosamente hanno alzato la voce contro un tipo di mercificazione e violenza sistemiche, è solo la punta dell'iceberg di quanto avviene nelle scuole.

Come se esistessero corpi adatti a certi ambienti e altri no. Come se fosse normale essere ridotte a degli stimoli tentatori per occhi innocenti, dei pezzi di carne senza cervello. Come se l'abbigliamento definisse la nostra rispettabilità o le nostre intenzioni.

Bisogna educare al rispetto della persona e del consenso, non ad una sessualizzazione continua. Eppure, avviene proprio l'opposto. Vogliamo lanciare un messaggio molto chiaro alle istituzioni: noi non ci stiamo. Non tolleremo nessun sopruso, nessun commento umiliante, nessuno sguardo. Non staremo immobili di fronte al vostro maschilismo, non staremo zitti* quando proverete a far tacere la verità con le vostre bugie patriarcali.

Pretendiamo, e non chiediamo, che le scuole siano un posto sicuro per donne e ragazze, professoresse, personale e alunne: vogliamo un'educazione che tagli ogni tentacolo della cultura dello stupro, una scuola di formazione femminista, che si distacchi definitivamente da un'educazione ciseteronormativa, la quale promuove un linguaggio violento e discriminatorio, cancellando ogni traccia di inclusività.

A dimostrare quanto sia urgente il cambiamento, vi sono i dati del Trans Murder Monitoring: nel mondo, il 96% delle donne vittime di violenza sono donne trans. Il 58% di queste vittime, lavorava come se worker. In Italia, i dati sono tanto preoccupanti quanto quelli a livello mondiale: negli ultimi cinque anni, il numero di vittime è stato in crescita costante, mai sotto le 300 persone. Il nostro Paese, in Europa, è secondo solo alla Turchia per numero di vittime di omicidi, ma bisogna ricordare che ve ne sono numerosi non compresi nelle statistiche.

Sembra però che al nostro Governo non importi di difendere le categorie più vulnerabili, come dimostrato dall'affossamento del DDL Zan: è essenziale unirsi contro l'ignoranza e il bigottismo che tentano di fermare la nostra lotta per i diritti, passando per le scuole. Per questo, ci impegniamo ogni giorno non solo per tutelare i nostri diritti in qualità di donne, ma anche per ottenere la Carriera Alias nelle scuole, che permetta alle donne e in generale alle persone trans di vedere riconosciuti sui documenti scolastici propri pronomi e nomi d'elezione, perché che discriminazione è la forma di violenza più diffusa e premente nelle nostre scuole, e non può lasciare indifferente nessuno di noi.

Fino a quando la promozione dei nostri diritti e dei valori dell'inclusività e del rispetto non verranno insegnati e protetti dalle istituzioni, ci impegneremo ogni giorno per farlo noi, facendo sentire la nostra e la vostra voce.

Al lavoro e alla lotta, sempre.

Libri, mostre, musica e pensieri sulle donne, dalle donne...



di Michela Murgia,
Einaudii, 2021, € 11,05

Dieci frasi, dieci luoghi comuni che rappresentano perfettamente lo stato di profondo radicamento del maschilismo, e dei valori che ne sono corollari, nella nostra società.

Sempre impegnata nella lotta per i diritti delle donne, Michela Murgia, in questo libriccino, sa essere tagliente come è nel suo stile, lasciando il lettore lì a riflettere su quello che ha appena letto.

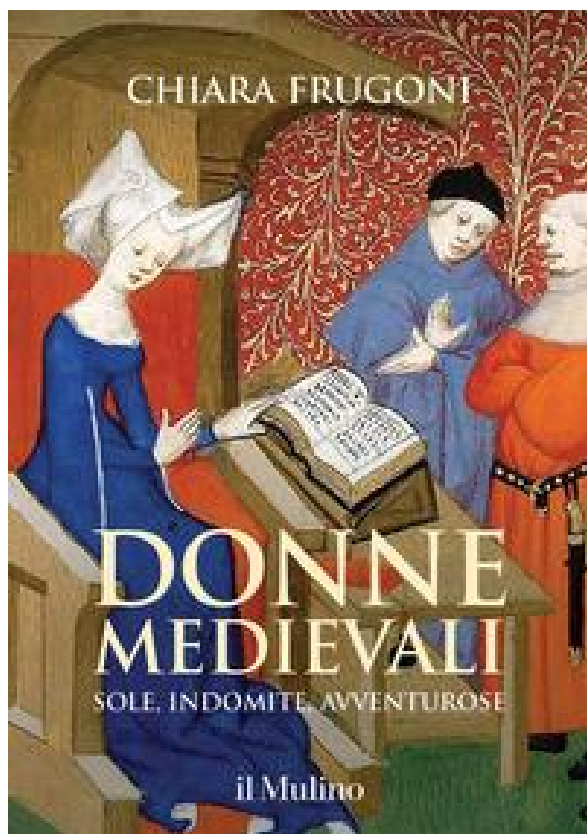
Il lettore e non la lettrice, perché "Stai zitta e altre nove frasi che non vogliamo sentire più" è un testo da consigliare a un pubblico maschile. Le donne sanno già piuttosto bene quali sono le frasi che non vorrebbero mai sentire.

Stai zitta

1. Ormai siete dappertutto
2. Vuoi sempre avere ragione
3. Brava e pure mamma!
4. Spaventi gli uomini
5. Era solo un complimento
6. Adesso ti spiego
7. Sei una donna con le palle
8. Come hai detto che ti chiami?

...per i più grandi

...per riflettere in classe



di Chiara Frugoni, il
Mulino, 2021 - € 40,00

Proposta di attività didattica:

Alla fine dell'anno, provate a chiedere ai vostri studenti quanti nomi di donne rilevanti nella vostra disciplina hanno imparato? Soprattutto se trattate il Medioevo.

I più attenti ricorderanno Teodolinda, Matilde di Canossa, Giovanna D'Arco, qualcuno forse Costanza D'Altavilla. Il resto tutti uomini. Nelle altre discipline? Per le varie epoche: Newton, Galileo, Campanella, Leonardo, Michelangelo, Manuzio, Dante, Petrarca e Boccaccio, D'Annunzio, Montale, Mennea, Coppi, Bartali, Aristotele, Platone, Marsilio Ficino, Machiavelli, Zappa, Bach, Monteverdi, Pitagora, Euclide, Cesare, ecc.

E le donne?

Donne medievali

Per fortuna ci ha pensato Chiara Frugoni, con questo libro meraviglioso per il testo e anche per le immagini. La medievista ha voluto ricordare che sulla figura femminile nel Medioevo c'è ancora molto da studiare e che ci sono state "Donne medievali sole, indomite, avventurose"



Elezioni RSU 2022
Hai pensato al quadrato?



#25NOVEMBRE
Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Mostre



Il filo rosso

Dove: Lecco, Palazzo delle paure
Piazza XX Settembre, 22

Quando: 31 ottobre/28 novembre 2021

Giovani, agguerrite e dalla parte della ragione, un gruppo di donne di Lecco, tra gli anni '70 e '80 dà vita all'UDI (Unione Donne Italiane) e a un movimento femminista tra i più importanti del Paese. Fino a giorno 28 novembre sarà possibile ascoltare le loro voci a Lecco, perché di queste si compone la mostra "*Il filo rosso - Storie del movimento delle donne a Lecco*", con le interviste alle protagoniste di quella stagione.

Musica



Dafne Valdés, Paula Cometa, Sibila Sotomayor e Lea Cáceres hanno tutte 32 anni e sono cilene di Valparaíso. Ma soprattutto sono le fondatrici del collettivo Lastesis, con lo scopo di portare sulla scena le teorie femministe. Per il Violador si sono rifatte alle parole dell'antropologa, scrittrice e attivista argentina Rita Segato, che ha trattato il tema dello stupro e della sua demistificazione. Le quattro autrici hanno affermato che con questo spettacolo hanno voluto trattare il tema della violenza carnale come piaga sociale.

Testo
El patriarcado es un juez
que nos juzga por nacer
y nuestro castigo
es la violencia que no ves
el patriarcado es un juez
que nos juzga por nacer
y nuestro castigo
es la violencia que ya ves
[pre-coro]
es femicidio
impunidad para mi asesino
es la desaparición
es la violación

[coro]
y la culpa no era mía, ni donde estaba, ni como vestía
(x4)

[pos-coro]
el violador eras tú
(x2)

[pre-coro]
son los pacos
los jueces
el estado
el presidente

[coro]

el estado opresor es un macho violador
(x2)

[pos-coro]
el violador eras tú (paco culiao)
(x2)

[verso 2]
Duerme tranquila, niña inocente
sin preocuparte del bandolero
que por tu sueños dulce y sonriente
vela tu amante carabinero

[pos-coro]
el violador eres tú (paco culiao)
(x4)

Un violador en tu camino

#25NOVEMBRE

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne

Iscriviti alla Federazione Lavoratori della Conoscenza CGIL

Qui troverai informazioni utili per iscriverti alla FLC CGIL o per chiedere alla nostra sede locale di contattarti ai fini dell'iscrizione al nostro sindacato.

La FLC è l'organizzazione della CGIL che associa e organizza le donne e gli uomini che operano nei settori pubblici e privati della produzione e diffusione del sapere.

Il nostro impegno sarà il tuo: difendere ed estendere i diritti e la rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori della conoscenza, operare per il riconoscimento delle loro funzione sociale, valorizzare le professionalità, promuovere politiche di pari opportunità.

Scegli come iscriverti

L'iscrizione al nostro sindacato è volontaria.

Oggi non puoi iscriverti utilizzando internet perché c'è l'obbligo di firma da apporre sulla delega. Però possiamo dare un aiuto a te e agli altri visitatori del sito che ci chiedono: ma come faccio ad iscrivermi al vostro sindacato?

- Scarica dal nostro sito pavia.flcgil.it il modello di delega in formato .pdf, compilalo e consegnalo presso la nostra struttura provinciale
- Compila il modulo online sul sito nazionale www.flcgil.it e sarai contattato dalla nostra sede provinciale

Ricorda...

L'iscrizione al nostro sindacato avviene solamente consegnando lo specifico modello di delega. Firmandolo si è automaticamente iscritti e si autorizza una trattenuta mensile sulla propria retribuzione nella misura stabilita dal competente organo statutario della FLC CGIL. Altre modalità di iscrizione (per esempio l'iscrizione con pagamento in un'unica soluzione ovvero tessera diretta) costituiscono un'eccezione, si veda l'articolo 4 del nostro Statuto.

La FLC CGIL offre una serie di servizi e facilitazioni che rappresentano un valore aggiunto per i propri iscritti.

Sul cedolino dello stipendio non compare la sigla del sindacato per il quale viene operata la ritenuta mensile, ma solo il codice identificativo, perché l'iscrizione al sindacato è un dato sensibile.